

## *Gabriele Achilli: i miei "primi" 60 anni di sport*

### FERRARA

60 anni di carriera sportiva, 12 lustri. Se ci affidiamo alla numerologia ricorre il numero 3, il "san" per i giapponesi, "il numero propizio per la via", come quella per cui sto spendendo gran parte della mia vita, ovvero, "la via della mano vuota", di quel karate do che "si pratica tutta la vita" come scriveva il maestro Gichin Funakoshi, il maestro dei maestri.

Non mi sono mai trovato a scrivere di un evento che mi tocca così direttamente come la giornata di oggi, particolare, unica e che posso condividere con voi, e, sinceramente, è la prima volta che tiro le somme di 12 lustri di attività.

Non è facile ripercorrere tutte le tappe del mio viaggio nel mondo dello sport, da giovane matricola nell'atletica leggera, karateka nella seconda pelle, e con nel "DNA arrivare sempre al vertice", come titolava un amico giornalista su uno dei due quotidiani locali che hanno vissuto e raccontato, fra le loro pagine, la mia

vita sportiva. Prima in bianco e nero, ora a colori, ma io con molti capelli bianchi in più.

Se devo essere sincero l'emozione, in questo caso, si fa sentire, perché arrivare a 60 anni di carriera significa aver salito tanti gradini nella imprevedibile scala della vita.

Una vita in cui ho incontrato tanti amici, perché lo sport accomuna tutti, piccoli e grandi.

Ho avuto la fortuna di lavorare e collaborare a stretto contatto con tanti professionisti, allenatori, medici, tecnici, atleti e ognuno di loro mi ha lasciato qualcosa dentro, come un segno indelebile.

Il tempo, la sfida al tempo, è sempre stata la mia passione. Con i "signori del tempo", i cronometristi, infatti, è iniziata la mia avventura dirigenziale e con loro ho festeggiato, lo scorso anno, i 50 anni di carriera e il distintivo d'oro dei Kronos.

Senza contare gli anni dell'università e di quei 1.200 pacchi natalizi destinati ai poveri della città che riuscimmo a realizzare quando ero un giovane presidente dell'AFU de li 4S alle

prime armi, negli anni '60, ma già, con il senno di poi, con le idee ben chiare.

Lavorare con i giovani e per i giovani, far crescere le nostre nuove leve, portare a casa i risultati del cuore, oltre alle medaglie.

E che dire da quando, nel lontano 1962, ho partecipato al gemellaggio Ferrara-Saint Etienne. Ho fatto tanta strada, ho corso tanto, sono cresciuto nella polvere del nostro Campo Scuola proseguendo sulla terra delle nostre splendide Mura Estensi, rifugio di tanti runner ogni giorno.

Ho continuato con il tiro a segno, all'università, arrivando a essere campione interregionale a squadre facendo parte della squadra A del nostro storico e prestigioso Tiro a Segno di Ferrara.

Sono passato per la parentesi della pratica del judo, ma sono approdato al karate convinto che fosse la strada giusta.

Ho, nel frattempo, corso in macchina, sia nei rally che nelle gare di autoregolarità e slalom in salita, da concorrente prima e da cronometrista e commissario poi.

I motori sono sempre stati la mia passione: ho ereditato questo dono da mio padre Mario che, in gioventù, fu un pioniere del motociclismo ed io ho continuato con le quattro ruote su questo filone, trasmettendo anche a mia figlia Federica la stessa passione.

Ho proseguito sui tatami del nostro primo palazzetto dello sport di via Tumiate e su quello della palestra di via Ortigara, ora Furinkazan, realtà che da 37 anni è presente nel quartiere Giardino come centro di avviamento al karate e al judo, dove ho visto crescere tante generazioni di giovani atleti che nella vita, e, grazie al karate, hanno a loro volta ottenuto grandi traguardi, perché il karate è uno sport pulito che insegna ai giovani l'autocontrollo, la disciplina, che gli dà una rotta da seguire e un metodo per vivere.

Senza contare le migliaia di ragazzi che, in 32 anni di insegnamento, ho visto crescere alle scuole medie, dalla Dante alla Tasso, dove ho concluso la mia carriera prima di andare in quiescenza, quando ancora lo sport faceva parte, e il merito era quello dei Giochi della

Gioventù - Campionati Studenteschi, della vita scolastica.

Nella federazione karate sono sbocciato come dirigente. Il maestro Hiroshi Shirai, nel 1986 ha creduto in me e sono salito sul carro del karate tradizionale portando, l'Istituto Shotokan Italia e la Fikta, la federazione italiana karate tradizionale e discipline affini, la quale, al suo massimo splendore è arrivata a 525 società, 1200 tecnici e 25.000 iscritti.

Ho lavorato per diversi anni, supportato da amici e colleghi, per far riconoscere dalla presidenza del Consiglio dei Ministri la scuola di alta specializzazione del maestro Hiroshi Shirai in Italia, quella realtà che è l'Istituto Shotokan Italia, divenuto ente Morale nel 1995, e che, nel dicembre del 2007 l'allora presidente della Fijlkam dottor Matteo Pellicone fece riconoscere dal suo consiglio direttivo come l'unico depositario del vero significato del Tradizionale in Italia.

E ora siamo al culmine del nostro lavoro certosino, durato anni, per ricucire quella sorta di strappo che si creò fra il karate tradizionale e quello che diventò il moderno,

ma che ora, grazie al grande sforzo comune e alla reciproca stima con gli amici Domenico Falcone, presidente nazionale della Fijlkam, federazione Coni, e dal suo vice presidente del settore karate Sergio Donati, abbiamo rimesso sulla stessa strada, in una unione di intenti sbocciata nel nostro campionato italiano assoluto, che si è svolto nel weekend del 9 e 10 giugno proprio in casa Fijlkam, al Pala Pellicone del Lido di Ostia, sotto lo stesso tetto, finalmente dopo tanti anni.

I nostri ragazzi, i campioni di oggi, di questa generazione di sportivi moderni che con sacrificio e dedizione ogni giorno calcano i tatami, potranno finalmente fregiarsi di un scudetto cucito al petto che porterà l'Italia del karate alle Olimpiadi di Tokyo 2020, il sogno di tanti, una realtà per pochi.

Finalmente un posto al sole anche per questa disciplina che viene da lontano, il karate, che ha raccolto in tanti anni generazione di maestri, istruttori e tecnici preparati e che hanno saputo forgiare, nel tradizionale come nello sportivo, talenti e atleti degni e meritevoli per affrontare la

grande prova di Tokyo 2020. E se il karate sarà ancora olimpico, faremo l'impossibile per esserci a Parigi o Los Angeles 2024.

E speriamo che anche la realtà del Coni locale ci possa finalmente riservare, come karate e federazione, un posticino fra gli sport meritevoli, visto che i nostri atleti, che professionisti non sono, ma che lavorano quotidianamente come se lo fossero, continuano a dare anima e corpo per questa disciplina.

E noi siamo con loro, da dirigenti, tutti i giorni e continuiamo a lavorare in silenzio perché il karate possa essere sdoganato da quel termine "sport minore" a cui per tanti e tanti anni è rimasto relegato, quasi schiacciato. Ma i numeri dimostrano tutto il contrario. Con questa unione fra le nostre due realtà federali, infatti, in Italia si possono ora contare decine di migliaia di praticanti, che sommandoli a tutti quelli che praticano karate nel mondo, diventano milioni.

E veniamo ai ringraziamenti, doverosi, immancabili.

All'assessore allo sport Simone Merli che ha avuto questa idea di suggellare la mia carriera sportiva di "giovane sessantenne" come mi ha definito scherzosamente e affettuosamente un amico, ma che di anni ne ha messi insieme ormai 75.

Un premio alla carriera, quello che l'assessore mi concede oggi, che mi fa onore, mi scalda il cuore e a cui sono profondamente grato.

A questa città che, da quando sono entrato a far parte della famiglia del karate ha visto tante manifestazioni: dagli incontri di Italia vs Giappone, ai campionati italiani, dalle coppe Italia alla prestigiosa Coppa Shotokan, due edizioni del mondiale, uno Itkf nel 2000 a Ferrara, in sinergia con la città di Bologna e il mio vice presidente maestro Giuseppe Perlati, e uno per clubs a Ferrara, nel 2017, realizzato in collaborazione con l'amico editore e giornalista che ha visto nella sua carriera ormai 11 olimpiadi Giacomo Spartaco Bertoletti, un campionato europeo Eska nel 1990, 9 edizioni del Trofeo Topolino Fikta Walt Disney, di cui 6 realizzate a Ferrara con

numeri da record (come 2.200 bambini e 14 nazioni) e 8 edizioni del Meeting Europeo Ragazzi a Ferrara, ideato e realizzato da mia figlia Federica, quest'ultima cresciuta a pane e karate e che mi sta affiancando nell'organizzazione dei nostri grandi eventi da oltre vent'anni.

A mia moglie che, sempre dietro le quinte ha saputo essere presente nei momenti più importanti, in quegli eventi della vita che spero non capitino mai, ma che con forza e determinazione ha saputo reggere il passo a questo uomo "sposato" allo sport.

"Il karate si pratica tutta la vita", dice il nono precetto del maestro Gichin Funakoshi, il padre del nostro karate. Seguire questa strada senza fine, diventando oggi migliori di ieri e domani migliori di oggi per tutta la vita, è la vera immagine della Via del Karate!

Grazie a tutti voi per essere stai qui con me a condividere questo momento carico di emozioni che rimarrà impresso nella mia mente e scolpito nel mio cuore come un segno indelebile.